

Domenica 5 marzo 2017, ore 11.50

ALBERTO FERRO, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770 – 1827)

Sonata n. 6 in fa maggiore op. 10 n. 2 (1796-98)

Allegro

Allegretto

Presto

FRYDERYK CHOPIN

(1810 – 1849)

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35 (1837-39)

Grave - Doppio movimento

Scherzo

Marcia funebre: Lento

Finale: Presto

MAURICE RAVEL

(1875 – 1937)

La Valse (1920)

ALBERTO FERRO

Nato nel 1996 a Gela, in provincia di Caltanissetta, Alberto Ferro ha cominciato a studiare pianoforte da bambino, con la madre, e si è diplomato a Catania sotto la guida di Epifanio Comis, con il quale studia tuttora presso l'Accademia Pianistica Siciliana.

Ha frequentato corsi di perfezionamento con pianisti di fama internazionale (Violetta Egorova, Leslie Howard, Richard Goode, Jörg Demus, Vladimir Ashkenazy) e ha ottenuto riconoscimenti di assoluto prestigio. Spiccano, fra questi, solo nel 2015, il primo posto assoluto al Premio Venezia e il secondo al Concorso Busoni di Bolzano, dove Ferro ha ottenuto anche il Premio della Critica e il Premio Speciale Haydn, nonché nel 2016 il Premio del pubblico al concorso Queen Elisabeth di Bruxelles.

È stato ospite di importanti festival italiani ed europei, dal Brussels Piano Festival al Copenhagen Summer Festival e al Bologna Festival, per citarne solo alcuni. Inoltre si è esibito per istituzioni musicali di primissimo livello, sia in récital sia come solista. Fra le orchestre con le quali ha suonato si segnalano la Donetsk Philharmonic Orchestra, la Kammerphilharmonie dacapo München, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Filarmonica della Fenice, l'Orchestre Royal de Chambre de Wallonie, l'Orchestre National de Belgique, con direttori come Franz Schottky, Alexander Prior, Benjamin Haemhouts, Risto Joost, Marco Parisotto, Arvo Volmer, Paul Meyer, Thierry Fischer, Marin Alsop.

Nel giugno del 2016, in occasione della Festa Europea della Musica, gli è stata conferita la Medaglia della Camera dei Deputati come riconoscimento del suo talento artistico e per i successi riportati nel corso degli ultimi anni nelle competizioni pianistiche internazionali.

Come le altre due Sonate dell'op. 10, pubblicate nel 1798, anche quella in fa maggiore mostra quanto, sebbene agli esordi, Beethoven fosse consapevole dei suoi mezzi e poco in-quadrabile nello stile classico. Per un verso si tratta, infatti, di una Sonata elegante che guarda persino a un Settecento più antico rispetto a quello della generazione che lo aveva preceduto. Per un altro è già percorsa da scosse ritmiche, come nell'Allegretto, e animata da un senso dell'ironia che rendono instabile l'equilibrio della composizione aprendola, così, verso il nuovo. La Sonata op. 35 è la più nota delle tre scritte da Chopin. Il suo fulcro è la Marcia Funebre, il terzo movimento, pagina composta per prima, nel 1837, e intorno alla quale Chopin costruì il resto della Sonata nel 1839. La critica ottocentesca, anche la più favorevole a Chopin, restò disorientata di fronte all'impatto emotivo di quella Marcia e a una Sonata che già si apre con un passaggio Grave. L'espressività esistenziale e scura di questa pagina non viene smentita, però, neanche da un finale apparentemente leggero, ma di cui Robert Schumann per primo colse l'ironia tagliente quasi da farsa macabra.

La Valse è un omaggio al valzer viennese e insieme uno sguardo retrospettivo sulla fine della Belle Époque che Ravel abbozzò nel 1906 ma che, a lungo accantonato, venne portato a termine solo dopo la fine della Grande Guerra, nel 1919. Pensata come un balletto, e da tempo acquisita nel repertorio sinfonico, la composizione esiste però anche nella versione per due pianoforti e in quella per pianoforte solo.